

la rivista di **engramma**  
marzo **2022**

**190**

# **Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra**

La Rivista di Engramma  
**190**

La Rivista di  
Engramma

**190**

marzo 2022

# Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra

a cura di  
Monica Centanni e della redazione  
di Engramma

*direttore*

monica centanni

*redazione*

sara agnoletto, maddalena bassani,  
maria bergamo, elisa bizzotto, emily verla bovino,  
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,  
giacomo confortin, silvia de laude,  
francesca romana dell'aglio, simona dolari,  
emma filipponi, anna ghirdalini, ilaria gripa,  
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,  
francesco monticini, ada naval,  
alessandra pedersoli, marina pellanda,  
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,  
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,  
ianick takaes de oliveira,  
elizabeth enrica thomson, christian toson,  
chiara velicogna, giulia zanon

*comitato scientifico*

anna beltrametti, lorenzo braccesi,  
maria grazia ciani, victoria cirlot,  
fernanda de maio, georges didi-huberman,  
alberto ferlenga, kurt w. forster, maurizio harari,  
fabrizio lollini, natalia mazour, sergio polano,  
oliver taplin, piemario vescovo

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal

**190 marzo 2022**

[www.egramma.it](http://www.egramma.it)

*sede legale*

Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@egramma.it](mailto:edizioni@egramma.it)

*redazione*

Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2022 edizioni**egramma**

Tutti i diritti riservati

ISSN 1826-901X

ISBN carta 978-88-31494-82-3

ISBN digitale 978-88-31494-83-0

finito di stampare luglio 2022

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.egramma.it/eOS/index.php?issue=189> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

- 7 *Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra. Editoriale di Engramma n. 190*  
a cura di Monica Centanni e della redazione di Engramma
- 13 *Ares e quel terribile amore per la guerra. Una lettura di James Hillman*  
a cura di Monica Centanni, Silvia De Laude, Daniela Sacco
- Appunti per una tavola warburghiana**
- 33 *Figli di Marte 2022. Immagini in guerra: una galleria Seminario Mnemosyne*
- 51 *Arruolare le icone*  
a cura di Maria Bergamo
- 57 *Romanticismo pornografico*  
a cura di Chiara Velicogna, con Giorgiomaria Cornelio e Christian Toson
- 71 *La crociata dei fanciulli*  
a cura di Giorgiomaria Cornelio e Giulia Zanon
- 91 *Still dead*  
a cura di Ilaria Grippa e Filippo Perfetti
- 101 *In hoc signo*  
a cura di Damiano Acciarino e Christian Toson
- 125 *Immagini malgrado tutto*  
a cura di Marco Lanzerotti, con Asia Benedetti
- Interventi**
- 141 *“Qualcosa del passato, non digerito dalla storia, erutta a sproposito”. Intervista a Nadia Fusini*  
a cura di Christian Toson
- 157 *“Il pericolo gravissimo è la prospettiva immediata”. Intervista a Luciano Canfora*  
a cura di Chiara Velicogna
- 151 *“L’impegno dello storico: attendere i dati e condannare la propaganda”. Intervista a Lorenzo Braccesi*  
a cura di Christian Toson
- 155 *“Il buio di senso”. Intervista a Moni Ovadia*  
a cura di Christian Toson
- 159 *“Europa 2022. Un altro capitolo della guerra civile europea”. Intervista a Massimo Cacciari*  
a cura di Christian Toson
- 165 *“Sanzioni culturali contro Mosca. No a una scelta inaudita”*  
Salvatore Settis



# **“Sanzioni culturali contro Mosca. No a una scelta inaudita”\***

Salvatore Settis

La spirale di violenza verbale innescata dall’invasione dell’Ucraina ha qualcosa di veramente nuovo: non solo accompagna il fragore delle armi come nella storia sempre è stato, ma nei Paesi non belligeranti sembra quasi voler prendere il posto di un intervento militare diretto, traducendo l’ostilità verso Putin in un crescendo di parole, ma senza scendere in guerra. E mentre il terribile calvario ucraino con i suoi costi in vite umane e città martoriate si sparge in tutta Europa attraverso l’informazione e l’esodo in massa di civili, l’escalation della violenza verbale anti-Russia prende l’aspetto di una risposta necessaria, a metà fra la minaccia e il deterrente. C’è chi è convinto che questa muraglia di slogan eviti di impegnarsi nella guerra guerreggiata e possa anzi trascinare al tavolo delle trattative un Putin altrimenti riluttante, o provocarne il rovesciamento con una qualche congiura di palazzo.

A questo inasprimento del duello verbale con un nemico sempre meno lontano ci stiamo abituando, giorno dopo giorno: ma non dobbiamo dimenticare che esso si spiega solo con il rischio incombente di una guerra atomica globale. È per questo che la durezza delle accuse tende a diventare, per i paesi Nato come l’Italia, il sostituto (temporaneo?) di un intervento diretto nella guerra, così come l’invio di armi all’Ucraina appare un male minore rispetto all’invio di truppe. Sul fronte opposto, la Russia di Putin può spacciare la rinuncia (temporanea?) all’uso di armi nucleari come sinonimo di una pace che non c’è, e intanto alzare il tono delle minacce e dei ricatti verbali. Camminiamo, sui due versanti di una frontiera che credevamo abbattuta, su una lama di coltello; e intanto ci vien detto di quando in quando di “prepararci a tutto” (così Manuel Valls il 22 marzo), senza dare a questo “tutto” il suo vero nome: il rischio di essere coinvolti in una guerra nucleare.

La guerra culturale fa parte di questo gioco al (reciproco) massacro. Ne è documento un appello per le “sanzioni culturali contro la Federazione Russa” che nella stampa italiana ha circolato ben poco. Lo si può leggere, in ucraino e in 22 traduzioni fra cui l’italiano (ma non il russo) sul sito *Вимога культурних санкцій щодо Російської Федерації / Petition: Impose cultural sanctions on the Russian Federation*. Primo firmatario è Oleksandr Tkachenko, Ministro ucraino della cultura e dell’informazione, seguito da funzionari dello Stato e da attori, musicisti, galleristi. È un breve testo che non lascia nulla all’immaginazione: chiede “al mondo intero, ai Paesi che sostengono l’Ucraina, l’umanismo, la pace e l’ordine nel mondo”, di annullare ogni progetto culturale in cui sia coinvolta la Russia, chiudere i centri culturali russi all’estero, espellere i cittadini russi da qualsiasi consiglio scientifico, vietare la partecipazione di artisti russi a eventi internazionali (vengono citati in particolare la Biennale e la mostra del cinema di Venezia, l’Arena di Verona, Art Basel, i festival di Avignone e Salisburgo, il salone del libro di Francoforte), “impedire la copertura della cultura russa nei media”. “La cultura russa oggi è tossica! Non essere complici!” conclude l’appello. Ad esso si è conformata la cancellazione di Dostojevskij dai programmi di un’università italiana, per fortuna subito coperta dal ridicolo.

Come è ovvio, l’inaudita richiesta (cancellare la presenza di una delle culture costitutive dell’Europa) è una reazione all’invasione russa, e come tale non mancherà chi la trovi spiegabile anche se smodata. Tanto più che, trattando l’Ucraina come una provincia ribelle da ricondurre all’obbedienza e non come un’entità statale, la Russia di Putin sta provocando il crescere del nazionalismo ucraino. Ma una riflessione sull’idea stessa di “sanzioni culturali” s’impone. Possiamo mai immaginare uno scontro di armi e di idee più duro di quello che devastò l’Europa nella Seconda guerra mondiale? Eppure allora non risulta che qualcuno provasse a cancellare Dante in Inghilterra o Shakespeare in Italia, considerandoli portatori di una cultura in sé “tossica” e al servizio della propaganda bellica. A Londra anzi accadde il contrario: in piena guerra, nel 1941, il Warburg Institute allestì una mostra fotografica, “English Art and the Mediterranean”, dove “Mediterraneo” significava primariamente l’Italia, un Paese con cui il Regno Unito era in guerra. L’iniziativa fu di Fritz Saxl, lo studioso austriaco che dirigeva l’Istituto Warburg, e che in quanto ebreo aveva dovuto fuggire dalla Germania nazista, trapiantando a

Londra l'intera biblioteca Warburg. Ben consapevole delle infami leggi razziali che avevano scacciato gli ebrei anche dall'Italia, Saxl ebbe la forza di riconoscere nella cultura italiana una componente essenziale dell'Europa; così come oggi dovremmo sapere che non c'è Europa senza cultura russa (e, certo, senza cultura ucraina). Con quella mostra nel buio momento di una guerra terribile, Saxl sognava la pace, anzi la preparava (il primo numero del "Journal of the Warburg Institute" dopo la guerra fu interamente dedicato ad autori italiani come Bianchi Bandinelli, Argan, Calogero, Momigliano, Campana). Sia dunque lecita una domanda: che cosa sogna in cuor suo, che cosa si propone chi predica oggi un bando inesorabile alla cultura russa?

Compito dell'arte e della cultura è creare o conservare ponti, non abatterli. Favorire il dialogo, cercarne le parole, affrettarne il momento, e non renderlo più impervio e più lontano. È quel che ha fatto il Papa consacrando in un sol giorno alla Madonna l'Ucraina e la Russia. E vale la pena di leggere quel che ha scritto pochi giorni fa il direttore dell'Hermitage, Mikhail Piotrovsky, in una lettera ai direttori dei principali musei del mondo resa nota in Italia da Maurizio Cecconi: "Sono contrario a risolvere i problemi con la forza, con odio, guerre e rivoluzioni. Ma la mia professione richiede di pensare al destino della cultura e al suo ruolo di guarigione nella società. Abbiamo iniziato il 2022 con una mostra profetica su Dürer, incentrata sull'*Apocalisse*: e i suoi cavalieri sono già con noi: peste, guerra, carestia".



A cosa servono i ponti. Protesta a Mosca. Gli attivisti hanno appeso una bandiera ucraina sul ponte di Crimea. La scritta recita "Libertà Verità Pace". L'autore è l'architetto, pubblicitario e artista russo Sergei Sitar.

---

### English abstract

Salvatore Settis wanted to share his contribution published on 03.29.22 in "La Stampa" to underline the new forms of violence in this war: verbal violence accompanied by weapons, hostility towards Putin, the fury of mediated information and the mass exodus of civilians, the destruction of cities and human lives up to the threat of a possible nuclear war. The ongoing cultural war is also part of this massacre, witnessed by an appeal for "cultural sanctions against the Russian Federation" which in the Italian press did not circulate much and can be read in Ukrainian and in 22 translations including Italian except in Russian. Culture must foster dialogue and the possibility of creating or maintaining bridges, not breaking them down; hasten the moment and not make it more and more distant.

*keywords* | Salvatore Settis; Violence; War; Words; Culture; Dialogue; Art.

---

\*Questo contributo è stato pubblicato su "La Stampa" del 29.3.2022 e viene qui riprodotto con il consenso dell'autore.



la rivista di **engramma**

marzo **2022**

**190 • Figli di Marte 2022 | Immagini in guerra**

#### **Editoriale**

Monica Centanni, redazione di Engramma

#### **Ares e quel terribile amore per la guerra**

Monica Centanni, Silvia De Laude, Daniela Sacco

#### **Appunti per una tavola warburghiana**

#### **Figli di Marte 2022. Immagini in guerra**

a cura del Seminario Mnemosyne

#### **Arruolare le icone**

a cura di Maria Bergamo

#### **Romanticismo pornografico**

a cura di Chiara Velicogna, Giorgiomaria Cornelio e Christian Toson

#### **La crociata dei fanciulli**

a cura di Giorgiomaria Cornelio e Giulia Zanon

#### **Still dead**

a cura di Ilaria Grippa e Filippo Perfetti

#### **In hoc signo**

a cura di Damiano Acciarino e Christian Toson

#### **Immagini malgrado tutto**

a cura di Marco Lanzerotti e Asia Benedetti

#### **Interventi**

**“Qualcosa del passato, non digerito dalla storia, erutta a sproposito”. Intervista a Nadia Fusini**

a cura di Christian Toson

**“Il pericolo gravissimo è la prospettiva immediata”.**

**Intervista a Luciano Canfora**

a cura di Chiara Velicogna

**“L’impegno dello storico: attendere i dati e condannare la propaganda”. Intervista a Lorenzo Braccesi**

a cura di Christian Toson

**“Il buio di senso”. Intervista a Moni Ovadia**

a cura di Chiara Velicogna

**“Europa 2022. Un altro capitolo della guerra civile europea”. Intervista a Massimo Cacciari**

a cura di Christian Toson

**“Sanzioni culturali contro Mosca. No a una scelta inaudita”**

Salvatore Settis